

Conto Corrente con la Posta

# GAZZETTA UFFICIALE



D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI  
MENO I FESTIVI

PARTE PRIMA

Sabato 30 Settembre 1944 - XXII

DIREZIONE E REDAZIONE

Gazzetta Ufficiale Parte I  
e supplementi ordinari

Al solo  
Prezzo di vendita

Il prezzo degli annunci da teorica  
gli annunci giudiziari è di L. 5, per  
tutti o di cifre dell'annuncio originali  
stazione, per la quale è dovuta un  
di L. 50 per gli altri annunci.  
Gli originali degli annunci devono  
essere in carta uno bollo per quelli che in forza  
tassa di bollo.  
Qualora l'annuncio sia stato vor  
ridotti viene portato a 35 il numer  
dei righe sarà ottenuto moltiplicato

Le richieste di abbonamento  
relative importo il cui versare  
Balleria Vittorio Emanuele n.

SON  
LE

DECRETO LEGISLATIVO  
XXII, n. 920.

Modifiche all'art.  
accessorio al personale  
te con decreto legge  
nella legge 20-3-1926.

DECRETO LEGISLATIVO  
XXII, n. 604.

Ripristino dell'...

DECRETO LEGISLATIVO  
XXII, n. 605.

Abrogazione di  
n. 194 concernente

DECRETO LEGISLATIVO  
n. 606.

Aumento de...

DECRETO LEGISLATIVO  
Stampigliatura

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

1514 30-IX-1944-XXII - GAZZETTA UFFICIALE D'ITALIA N. 229

- |   |                 |         |
|---|-----------------|---------|
| 33) caselle postali aperte  | diritto mensile | L. 10,- |
| " " " chiuse piccole  | " " "           | " 15,-  |
| " " " " medie   | " " "           | " 20,-  |
| " " " " grandi  | " " "           | " 25,-  |
| 34) deposito di garanzia per le caselle chiuse  | "               | " 100,- |
| 35) ritiro corrispondenze a mezzo bollette o sacchi   |                 |         |
| se a cura degli interessati, diritto mensile  | L. 15,-         |         |
| se a cura di agenti dell'amministrazione P. T. diritto mensile  | " 50,-          |         |
| 36) recapito a domicilio di pieghi stampe e manoscritti eccedenti il peso di 500 grammi   |                 |         |
| per ogni piego fino a gr. 1000  | L. 0,80         |         |
| per ogni piego fino a gr. 2000  | " 1,50          |         |
| 37) legalizzazione atti   |                 |         |
| per ogni operazione   | L. 2,-          |         |
| 38) corrispettivo dovuto all'amministrazione postale dalle agenzie autorizzate all'accettazione ed al recapito degli espressi privati e dalle ditte ed Enti autorizzati a recapitare in loco le loro corrispondenze con mezzi propri per ogni corrispondenza epistolare | L. 0,20         |         |
| 39) reclami e richieste d'informazioni per oggetti assicurati, raccomandati, espressi, pacchi vaglia  | " 0,50          |         |
| 40) domande scritte per rinvio o ritiro di corrispondenze e pacchi, per modificazione di indirizzo ecc. fatte dai mittenti  |                 |         |
| (oltre le tasse di una lettera raccomandata di porto semplice ed eventualmente di espresso e di telegrafo)  | " 1,-           |         |

Art. 2.

Le tasse di francatura ordinaria delle lettere e delle cartoline con corrispondenze epistolari dirette nell'ambito del Comune di impostazione sono ridotte alla metà di quelle stabilite rispettivamente ai numeri 1) e 2) del precedente articolo; però per le lettere del peso superiore a grammi 250 fino a grammi 500, la tassa è arrotondata a L. 1,70.

Art. 3.

Rimangono ferme le tariffe e le disposizioni attualmente in vigore non considerate dal presente decreto o che non siano con esso in contrasto.

Il presente decreto, da sottoporre a ratifica del Consiglio dei Ministri, sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, previa registrazione alla Corte dei Conti, ed inserito, munito del sigillo dello Stato, nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti.

Sede del Governo, il 16 giugno 1944-XXII.

Il Ministro delle Comunicazioni: LIVERANI

Il Ministro per le Finanze: PELLEGRINI

Il Commissario Naz. dei Prezzi: FABRIZI

\* Il Guardasigilli: PISENTI

Registrato alla Corte dei Conti, addì 29 settembre 1944-XXII.  
Uff. Ministeriali di Governo - Reg. 5, foglio 19.

DECRETO INTERMINISTERIALE 29 Luglio 1944-XXII.  
Stampigliatura di francobolli e carte valori postali.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI  
di concerto con  
IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 21 del Codice Postale e delle Telecomunicazioni, approvato con D. 27 febbraio XIV n. 645;

Visto l'art. 238 del Regolamento dei Servizi Postali - Titolo preliminare - parte prima, approvato con D. 18 aprile 1940-XVIII n. 689;

Visto il Decreto Ministeriale 20 dicembre 1943-XXII col quale si riconosceva l'opportunità di sovrastampare taluni francobolli;

Considerata la necessità di sovrastampare anche altre carte valori postali;

Allo scopo di completare la stampigliatura dei restanti tipi;

Decreta:

Art. 1.

E' autorizzata la stampigliatura;

a) del francobollo ordinario da L. 50, mediante l'impressione in rosso del Fascio Repubblicano sulla effigie dell'ex re, conforme a quanto fu decretato per i francobolli ordinari da cent. 30 e di lire 1,25;

b) dei francobolli di propaganda con vignette delle Forze Armate da cent. 25, 30 e 50 mediante l'impronta, sulla sola prima parte (effigie dell'ex re), identica per tipo e colore a quella stabilita per la stampigliatura dei vari valori dei francobolli ordinari, secondo il decreto Ministeriale 20-12-1943-XXII;

c) dei bollettini pacchi di ogni taglio - in nero - con la leggenda su tre righe - Repubblica Sociale Italiana - sulla effigie dell'ex re;

d) delle cartoline postali semplici e doppie di ogni tipo, mediante impressione, sulla effigie dell'ex re, della leggenda su tre righe Repubblica Sociale Italiana e del Fascio Repubblicano sullo stemma, nei colori: nero per le cartoline da L. 0,15 e 0,75 e rosso per le cartoline da L. 0,30;

e) dei biglietti postali da L. 0,25 e L. 0,50 con l'impressione in nero, della leggenda - Repubblica Sociale Italiana - sulla effigie dell'ex re e del Fascio Repubblicano sullo stemma.

Art. 2.

A datare dal 15 agosto p. v. cessa la validità dei francobolli sovrastampigliati G. N. R., delle cartoline postali, dei biglietti postali e dei bollettini per pacchi, non sovrastampati e ne sarà ammesso il cambio al pubblico fino a tutto il 31 agosto p. v.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale d'Italia.

Sede del Governo, 29 luglio 1944-XXII.

Il Ministro delle Finanze: PELLEGRINI

Il Ministro delle Comunicazioni: LIVERANI

Registrato alla Corte dei Conti, addì 12-8-1944-XXII.  
Registro 3, Foglio 342.

## INTERI POSTALI PROVVISORI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

# In assenza delle norme

**Carlo Spracordevole**

**N**el momento in cui ci si accinge a parlare di interi postali della RSI, si resta sempre un po' infastiditi e contrariati dalla carente documentazione legislativa e tecnica di cui si dispone a distanza di ormai oltre mezzo secolo dagli eventi in esame. Tante norme sono assai difficilmente rintracciabili, specie per la particolare situazione politico-militare che consentiva di emanare disposizioni ad autorità diverse da quelle del tempo di pace oppure a sovrapporsi e a sostituirsi ad esse almeno in parte. E se già nel campo dei francobolli le notizie non sono esaustive, in quello degli interi postali esse sono quasi sempre scarse o addirittura mancanti del tutto e si deve giocoforza far riferimento al materiale

d'epoca, conservato e giunto fino a noi, per cercare di dedurre da esso almeno parte delle motivazioni che lo fecero produrre e mettere in circolazione.

Una conferma l'abbiamo subito con i "G.N.R." che, come è noto, furono un'iniziativa autonoma del Comando della Guardia Nazionale Repubblicana, il quale provvide alla sovrastampa di un certo numero di francobolli con quella sigla, avvenuta a Brescia verso fine dicembre 1943.

## I misteri della Guardia

Se i francobolli sovrastampati G.N.R. furono in seguito avallati dal governo repubblicano e più volte citati nei comunicati e nei decreti, degli interi G.N.R. – una cartolina postale da 15 cent.

e una da 30, un biglietto postale da 25 cent. e uno da 50 – nessuna fonte ufficiale fa cenno. Eppure essi sono qui a ricordarci della loro esistenza e dei loro usi per posta, avvenuti soprattutto nella provincia di Brescia o nelle zone circostanti, per impieghi di normale corrispondenza solo in parte

di origine filatelica. Non sono neppure citati nel decreto interministeriale del 29 luglio 1944 che, nel limitare al 14 agosto la validità delle carte valori con effigie del "re traditore" non soprastampate e dei francobolli soprastampati G.N.R., riporta un elenco dei valori in corso. Se ne trovano accenni soltanto nella stampa quotidiana, che fungeva allora come veicolo semiufficiale per informare la popolazione su

alcuni avvenimenti di tipo amministrativo.

Per esempio, *Il Piccolo* di Trieste e il *Resto del Carlino* di Bologna, usciti il 15 marzo 1944, nel precisare che la "sovrastampigliatura" dei francobolli era prerogativa esclusiva dell'Amministrazione e nell'elencare i valori postali sovrastampati dalle poste del Governo della Repubblica Sociale Italiana, segnalano l'esistenza di cartoline e di biglietti postali sovrastampati G.N.R., precisandone anche succintamente i colori della sovrastampa, che erano il rosso per il 15 e il 25 cent. e il nero per il 30 e il 50 cent.

Un altro mistero è il carattere tipografico impiegato per tali interi. Mentre per i francobolli si conosce anche la tipografia, che utilizzò un

**Quando la documentazione normativa manca, la collezione può trasformarsi in fonte primaria d'informazioni. Basta saper cercare, leggere e interpretare**



Cartolina postale sovrastampata G.N.R., spedita per espresso il 16.2.1944 da Paratico (Brescia). È uno dei tanti esemplari di intero postale sovrastampato con quella sigla che furono distribuiti e regolarmente impiegati pur senza un esplicito supporto legislativo. Il residuo cartaceo che si trova sul francobollo è ciò che resta dell'etichetta di una delle agenzie di recapito espresso che operavano a Roma in quegli anni al servizio delle poste.

“Raffaello” con più sottotipi, per gli interi si optò invece per un tipo “bastone” in corpo 12. Sembra evidente che l’operazione di sovrastampigliatura su intero sia stata eseguita successivamente a quella dei francobolli e forse in una tipografia diversa. Oppure si dovette cambiare perché tutti i caratteri “Raffaello” erano impegnati per comporre la tavola di soprastampa dei francobolli. Comunque sia, i primi usi noti di interi postali risalgono al febbraio 1944.

Le sovrastampe sono costituite dalla dicitura G.N.R. sul francobollo e da 11 sbarre orizzontali sullo stemma sabauda. Della dicitura, composta con caratteri mobili, sono distinguibili almeno due tipi: uno presenta i punti tutti quadri fra le lettere, che andavano impresse sopra l’effigie dell’ex-sovrano, mentre nell’altro dopo la G figura un punto tondo. In questo secondo tipo, la terza delle 11 sbarre che coprono lo stemma è sempre un po’ più corta.

Nell’ambiente filatelico-commerciale si vedono talora circolare, soltanto allo stato di nuovo, anche cartoline sovrastampate con caratteri di tipo “bodoniano” simili a quello dei francobolli, impressi anche a colori invertiti. Non si tratta però di saggi o di prove ma di sovrastampe apocriefe e non autorizzate, eseguite in genere all’epoca, ma in tempi successivi e presumibilmente a Verona.

Un perito che va per la maggiore mi disse una volta che disponeva di precise notizie relative alla sovrastampa degli interi postali e del motivo per cui fu impiegato un differente e specifico carattere tipografico. Non so però perché non le abbia mai rese note; non penso infatti che una segnalazione in tal senso nuocerebbe in alcun modo alla sua attività peritale. Anzi.

Mentre non furono eseguite sovrastampe G.N.R. su bollettini per pacchi postali, un’impronta con tale dicitura è invece segnalata sul modulo vaglia postale da 10 cent.<sup>1</sup> Se per i biglietti e le cartoline ne sappiamo poco, qui ne sappiamo ancora meno. Sembra di trovarsi di fronte ai misteri eleusini che, lo so, non c’entrano per niente, ma mi piaceva citarli...

Mancando comunicazioni ufficiali sulla loro messa in circolazione, gli interi postali G.N.R. non avrebbero potuto neppure essere messi fuori corso come i francobolli G.N.R. il 15 agosto 1944, anche se ne subirono per logica analogo trattamento. Qualche uso successivo è comunque noto ma la cosa non deve stupire dato il particolare periodo storico.

<sup>1</sup> L’unico riferimento che conosco è nell’articolo di Giuseppe L. Messina, *I francobolli della Repubblica Sociale Italiana*, su *Italia filatelica* n. 9 del settembre 1945, a pag. 508; il modulo è elencato come “emissione di Brescia” con una tiratura di 20.000 esemplari.



Cartolina postale da 30 cent., presentata per la raccomandazione allo sportello di Porto d'Ascoli il 31 marzo 1944 e regolarmente accettata; gli impiegati sapevano benissimo che pur non sovrastampato l'intero era valido, diversamente dal francobollo da 30 cent. applicato per completare la tariffa di 60 centesimi (corrispondenza raccomandata aperta) che infatti è regolarmente sovrastampato con il fascio.

## In faccia al re

E che dire del trattamento degli interi alla data del 15 marzo 1944? Secondo le comunicazioni ufficiali, riportate abbondantemente dalla stampa quotidiana dell'epoca, da quel giorno non avrebbero più avuto validità i francobolli con l'effigie dell'ex Re non sovrastampata (in questo caso con fascio, con diciture o con entrambi) e le corrispondenze su cui fossero stati usati sarebbero state tassate in conseguenza. Ne veniva comunque ammesso il cambio fino al 30 aprile.

Nelle prime comunicazioni di cui siamo a conoscenza non si fa però cenno agli interi postali e questa non-informazione dovette sicuramente ingenerare dubbi fra gli operatori postali, i quali talora tassarono queste carte valori. Vi furono quindi successive precisazioni da parte del Ministero delle Comunicazioni, che si affrettò a dare istruzioni alle direzioni provinciali e queste, a loro volta, a tutti gli uffici, avvisando che *“non si debbono cambiare al pubblico le cartoline e i biglietti postali con l'effigie dell'ex-Re, avendo il Ministero precisato che hanno cessato di corso solamente i francobolli (non le cartoline e i biglietti postali) recanti l'effigie dell'ex-Re non sovrastampigliati”*<sup>2</sup>. Tale rinvio appare logico alla luce delle maggiori difficoltà presentate dalle operazioni di sovrastampa necessarie per gli interi.

<sup>2</sup> Circolare Dir. Prov. Novara n. 31 del 21 marzo 1944

Comunque, se prima del 15 agosto 1944 troviamo interi sovrastampati — specie la cartolina da 30 cent. con motto VINCEREMO, ancora la più diffusa — ciò significa soltanto che le direzioni provinciali autorizzate alla soprastampa delle carte valori, o almeno alcune di esse, avevano già iniziato un'operazione di “sovrastampigliatura”, per logica conseguenza, e meno dimentiche di questi valori delle autorità postali centrali. Le operazioni di sovrastampa dei francobolli avvennero a cura di alcune officine tipografiche site in capoluoghi strategici come Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano e Verona. In seguito anche Novara. Ma non è detto che gli interi siano stati trattati in tutte quelle città.

Un buon quantitativo della cartolina postale da 30 cent. fu sicuramente sovrastampato a Roma, in rosso, con dicitura “REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA” sull'effigie e con fascio sullo stemma, prima del trasferimento a Novara degli impianti dell'Istituto Poligrafico, avvenuto in marzo-aprile, e fu distribuito un po' in tutt'Italia. Le caratteristiche delle impronte non sono costanti: mentre a volte sono chiare e nitide, in altri casi sono “grosse” o sbavate. Anche in altri valori sovrastampati — in questo caso in nero — come nella cartolina da 15 cent. e nei biglietti postali da 25 e 50 cent., possiamo notare come la nitidezza non sia molto frequente.



Chi ha utilizzato questa cartolina postale da 15 cent. per spedirla da Preganziol (TV) il 21 aprile 1944 ignorava che l'intero era sempre valido e che bastava integrarlo con altri 15 centesimi per spedirlo fuori distretto. Ha invece riarfrancato completamente con un francobollo da 30 cent. con fascio in soprastampa.

Forse in partenza gli stereotipi erano stati prodotti in maniera un po' grossolana o con materiale scadente e si logorarono presto durante l'uso. Non è raro vedere la O di SOCIALE piena (nella cartolina da 15 cent.) o qualche punto esterno alla dicitura (nei due biglietti postali).

Quando, dopo metà agosto, fu necessario mettere in distribuzione solo esemplari con soprastampa, si ebbero operazioni di "sovrastampigliatura" che riguardarono nuove provviste degli stessi tipi e di altri tagli non considerati in precedenza, compresi quelli di uso meno corrente come la cartolina da 75 cent. per l'estero e quelle da 50 cent., semplice e doppia, concepite per l'invio in Africa Orientale Italiana ma poi destinate alla Germania e ai Paesi dell'Unione Europea Postale e delle Telecomunicazioni malgrado l'assenza dei testi anche in france-

se. Benché non espressamente citate nel decreto interministeriale del 29 luglio 1944, le cartoline del taglio da 50 cent. rientravano implicitamente nel provvedimento dove, al punto d) si parla di soprastampa "delle cartoline semplici e doppie di ogni tipo, mediante impressione sull'effigie dell'ex Re, della leggenda su tre righe Repubblica Sociale Italiana e del fascio repubblicano sullo stemma".

L'osservazione di un certo numero di esemplari mi ha consentito di notare come una parte di queste nuove soprastampe in nero presenti, oltre alla nitidezza dei caratteri, una peculiare caratteristica: la rottura a metà della C di SOCIALE, come si può vedere dall'ingrandimento dell'impronta di un bollettino pacchi. Tale rottura è spesso accompagnata da una piccola interruzione sulla parte destra della O posta a fianco e da un macchietta più in alto.

Per quanto a mia conoscenza, tutti gli interi con questa particolarità circolarono non prima dell'autunno 1944, e tutti in partenza da zone circostanti la città di Verona, tanto che viene spontaneo arguire che la soprastampa sia avvenuta a cura della Direzione di questa città, che poi provvide



se. Benché non espressamente citate nel decreto interministeriale del 29 luglio 1944, le cartoline del taglio da 50 cent. rientravano implicitamente nel provvedimento dove, al punto d) si parla di soprastampa "delle cartoline semplici e doppie di ogni tipo, mediante impressione sull'effigie dell'ex Re, della leggenda su tre righe Repubblica Sociale Italiana e del fascio repubblicano sullo stemma".

Particolare costituito dall'impronta di francobollo di un bollettino pacchi da 2,50 lire sulla cui soprastampa Repubblica Sociale Italiana si può scorgere la U interrotta di Repubblica: un difetto uguale a quello che si riscontra sulle cartoline doppie da 75+75 c.mi.

**CEDOLETTA (Coupon)**  
 Può essere distribuito per corrispondenza  
 (Peut être distribué par la poste)

**REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA**  
**POSTE ITALIANE**

**POSTE ITALIANE**  
**BOULETTO di spedizione**  
 (Bulletin d'expédition)

PESO (Poids)  
 Grammi (Gr.) **5000**

**LIRE 2.50**

Dichiarazioni doganali (Déclarations en douane)  
 Contenuto (Contenu)  
 Valore dichiarato (in lettere) Lire it. **nessuna**

Certificati o fatture N. \_\_\_\_\_  
 (Certificats ou factures)

Per l'estero ripetere qui sotto il valore ragguagliato in franchi oro  
 Valeur déclarée (en lettres) Francs or **nessuna**

Mittente (Expéditeur)  
 Nome, cognome e indirizzo (Nom et adresse)  
**Ernesto Bramini**  
**Castellucchio Mantova Italia**

Destinazione (Destination)  
**A Aristide Bramini #6928 Km. Perier Val**  
**M. Stamlager, VI - D - Dortmund Vestfalen, L.C.**  
**Deutschland (Prov. o Stato) Germania**

Via (Rue) \_\_\_\_\_ (in lettere) N. \_\_\_\_\_

Assegno Lire it. \_\_\_\_\_ (Remboursement)

Diritti doganali (Droits de douane) \_\_\_\_\_

Impronta del suggello o piombo di chiusura (Emprunte du cachet de fermeture) \_\_\_\_\_

Per i pacchi diretti fuori del Regno indicare l'Ufficio di uscita

**REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA**  
**POSTE ITALIANE**

Fra gli interi sovrastampati con la dicitura **REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA** figurano anche diversi bollettini per pacchi postali, come questo esemplare da L. 2,50 del tipo imperiale ristampato nell'agosto 1943 senza fascio, spedito da Castellucchio in provincia di Mantova, zona gravitante postalmente da Verona. Come ci rivela l'ingrandimento, presenta infatti la caratteristica C rotta e mostra inoltre la O intaccata e una macchiolina sopra di essa che dà l'idea di essersi originata dalla rottura della C e dalla migrazione di un frammentino in alto. Questo caratteristico difetto si riscontra in molti altri esemplari annullati nella zona.



alla distribuzione alle direzioni provinciali ad essa collegate per questa operazione.

Con la C rotta mi sono note le cartoline da 15, da 50, da 50+50 e da 75 cent. I tipi da 50 cent., anzi, mi sono noti soltanto in questa condizione. Conosco anche saltuari biglietti postali, perlomeno quello da 25 cent. e parecchi bollettini per pacchi. Non mi è nota invece alcuna cartolina da 30 cent. che, diversamente dalle altre, non era sovrastampata in nero ma in rosso.

Aggredirei a queste sovrastampe, che possiamo chiamare "di Verona", quelle delle due cartoline aeree da 60 e 70 cent. che rientrano nel provvedimento di sovrastampigliatura, evidentemente solo per quanto concerne lo stemma, mancando sul francobollo l'effigie di Vittorio Emanuele; le caratteristiche del fascio sono infatti le stesse e la zona d'uso conosciuta, il Trentino,

immediatamente a nord della provincia veronese, avvalora questa ipotesi.

### Le cartoline doppie per l'estero

Ma ritorniamo al decreto interministeriale del 29 luglio 1944 in cui si parla di "sovrastampigliatura" di "cartoline semplici e doppie di ogni tipo", cosa che ci porta a dedicarci ad alcune cartoline da 75+75 cent. con vignetta "Opere del Regime" che, è bene ricordarlo, erano le uniche esistenti di questo taglio, visto che il tipo senza vignetta non uscì mai, anche se esiste un decreto che ne



Cartolina postale da 30 cent. con sovrastampa rossa REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA, integrata con due francobolli gemelli sovrastampati "fascetto" necessari per la spedizione interna raccomandata. Siamo a Roma il 24 aprile 1944, e nella Capitale si stanno impiegando i valori della Repubblica Sociale Italiana, sotto la cui sovranità essa rimarrà ancora fino ai primi di giugno.

descrive le caratteristiche tecniche! Di questa cartolina doppia ci sono pervenuti alcuni pezzi con sovrastampa della R.S.I. — sull'impronta di francobollo e sullo stemma — sia nella prima che nella seconda parte.

Di queste cartoline si occuparono due studiosi in un lungo e documentato articolo<sup>3</sup> di ormai 20 anni or sono (ma come passa il tempo!) dove veniva esaminata la situazione postale di quel travagliato periodo in conseguenza dell'acquisto all'ufficio postale di Padova di quattro esemplari da parte di un collezionista dell'epoca, per giungere alla conclusione che i pezzi erano genuini e non abusivi. Essi avrebbero fatto parte di un quantitativo sicuramente non ingente di esemplari inviati a Verona per la sovrastampa dalla Direzione di Padova, nella cui cassa provinciale sarebbero stati trattenuti, anche se non più distribuiti all'utenza, dal 1941.

In quell'anno, infatti, come da *Foglio d'Ordini* n.112 del 18 settembre, era stato vietato esplicitamente l'uso della cartoline postali per l'estero da 75 e da 75c+75 cent. con vignetta, perché riproducenti paesaggi italiani, precisando subito dopo, per mezzo di una circolare telegrafica della Direzione Generale PT del 21 ottobre, che esse

non andavano versate al Magazzino Centrale delle Carte Valori ma trattenute nelle Casse provinciali. Si trattava quindi di cartoline mantenute in corso di validità, almeno in via potenziale, fino a quando fu emanato il già nominato decreto del 29 luglio 1944 che citava genericamente la soprastampigliatura di cartoline semplici e doppie di ogni tipo senza specificare quali fossero le doppie e se qualche tipo di esse non dovesse essere incluso nel provvedimento.

D'altronde, da un allegato a una lettera del 4 luglio 1944 conservata all'Archivio Nazionale di Washington (perfino in America bisogna andare per approfondire qualcosa!), riprodotto proprio su *Storie di Posta*<sup>4</sup>, siamo venuti a sapere che fra le carte-valori disponibili a Roma presso il Poligrafico dello Stato all'arrivo degli Alleati erano comprese anche 400.000 "cartoline postali non soprastampate da 75+75" che evidentemente erano rimaste giacenti ma ancora in corso.

È quindi lecito pensare a una sostanziale regolarità (o a una "non-irregolarità") nell'operazione di soprastampa e poi nella successiva vendita di cartoline da 75+75 cent. Opere del Regime, specie tenendo conto della particolare situazione di varia emergenza in cui si stavano dibattendo le regioni

<sup>3</sup> Beniamino Cadioli, Aldo Rossi, *Un poker di cartoline postali RSI*, su *Cursores* n. 4, 1981

<sup>4</sup> *Notizie da Roma, luglio 1944*, in "Spunti e appunti" su *Storie di posta* n. 2, pag. 72/73



La cartolina con risposta pagata illustrata con vignette "Opere del Regime" soprastampata con dicitura REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA e con fascio. L'operazione rese necessario l'utilizzo di una specifica composizione a causa della diversa posizione dello stemma, spostato in basso.

dello Stato repubblicano-fascista nella seconda metà del 1944.

Mi trovo quindi anch'io a condividere l'analisi dei due autori citati, e ritenere genuine le cartoline pur in mancanza di esemplari passati per posta (nei 20 anni successivi all'articolo sono sbucati fuori altri esemplari nuovi ma nessuno di usato, a parte quello di cui diremo fra poco e che fa però parte di tutt'altra vicenda) e pur in presenza di alcune anomalie nella soprastampa che evidenzia caratteristiche diverse da quelle degli altri interi trattati a Verona. Anomalie che sono però spiegabili con la necessità di provvedere con un'apposita composizione tipografica perché la posizione dello stemma nelle cartoline doppie da 75+75 cent. era differente da quella delle cartoline postali semplici.

Esse presentano inoltre una tipica rottura della U di REPUBBLICA, riscontrata pure su bollettini per pacchi postali regolarmente usati nel capoluogo scaligero e nelle zone circostanti, che forniscono una implicita dimostrazione dell'originalità di quel cliché di origine veronese - che non mostra la caratteristica della C rotta bensì quella della U rotta (ma quante rotture a Verona!) - e che dopo essere stato creato appositamente per le cartoline da 75+75 cent. fu poi sfruttato anche per alcuni bollettini per pacchi.

## Fai-da-te istriano

Un altro effetto della primitiva trascuratezza con cui furono trattati gli interi postali, si riscontra sugli usi in alcune provincie. Nell'estate-autunno del 1944 la particolare situazione militare, connessa alla perifericità delle provincie dell'estremo nord-est italiano e unita alle difficoltà nei trasporti, stava impedendo il rifornimento di valori postali. Non tanto di francobolli, di cui avevano fatto in tempo ad approvvigionarsi ancora nei mesi precedenti, ma soprattutto di interi postali che, come abbiamo visto, erano stati soggetti a operazioni di sovrastampa più tarde perché più laboriose e ritenute meno urgenti.

Pertanto, benché manchi ancora un supporto normativo ufficiale a giustificare l'operazione, si ritiene che fu autorizzata la soprastampa locale di alcuni interi, con le caratteristiche comunque conformi alle disposizioni ministeriali, anche da parte della direzione provinciale di Pola, per servire l'Istria e la Venezia Giulia. Furono interessati pezzi come le cartoline postali e i biglietti, oltre ad alcuni bollettini per pacchi. A parte questi ultimi, sui quali bastava eseguire un solo passaggio in macchina sull'effigie della leggenda REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA, nel caso degli interi di corrispondenza sembra che l'operazione di sovrastampa sia stata eseguita in due tempi, uno per la dicitura e uno



per il fascio, servendosi di una macchina "tira-bozze" inchiostrata a mano. Ma non escluderei che in qualche occasione siano state impresse direttamente a mano le sovrastampe stesse, specie dopo aver osservato impronte doppie e triple della dicitura, derivate probabilmente dalla volontà (apparentemente non filatelica) di imprimere meglio una sovrastampa risultata troppo scadente al primo colpo. Per questi motivi le due impronte risultano spesso disallineate e inclinate, soprattutto in alcuni pezzi. A volte il fascio è incompleto e mancante del piede. Gli inchiostri sono acquosi, oleosi e sbavati, in particolare il rosso che è noto in più tonalità, dal lilla-carminio al viola scuro.

I tipi di cui si conoscono effettivi usi postali, con annulli di località istriane o della città di Trieste sono finora i seguenti.

- la cartolina postale da 30 cent. VINCEREMO, l'unica per cui si utilizzò l'inchiostro rosso, che del resto era quello prescritto;
- le cartoline postali da 15 e da 75 cent. e quella aerea da 60 cent., quest'ultima solo nuova;
- i biglietti postali da 25 e da 50 cent.;
- bollettini per pacchi postali di vari tagli.

Della cartolina postale da 75 cent. è interessante notare che se ne conosce l'uso da fine luglio 1944 e vi fu un utente che ne fece un certo uso per la sua corrispondenza da Trieste a Budapest, dove

risiedeva la madre, approfittando per integrare il valore facciale con svariati francobolli.

Furono sovrastampati anche alcuni pezzi della cartolina da 75+75 cent., tipo che formalmente non avrebbe dovuto essere stato neppure più in circolazione perché illustrato con vignette Opere del Regime il cui uso era vietato da disposizioni dettate da riservatezza di guerra. Come era avvenuto a Padova, anche a Trieste ne esistevano giacenze che avevano subito un analogo trattamento, sia pure con un'impressione non tipografica. In questo caso, per giunta, se ne conosce almeno un esemplare usato per raccomandata espresso che, per quanto contenente corrispondenza formale tra filatelici, risulta rispettoso delle tariffe in vigore e regolarmente viaggiato. Tutti questi pezzi "istriani", che sono gli unici interi sovrastampati ad aver circolato in partenza da quelle zone, sono da considerare sempre come piuttosto rari.

A questo punto, visto che abbiamo parlato di sovrastampe di emergenza su cartoline e su biglietti postali e su bollettini per pacchi, occupiamoci un poco di vaglia.

### Impronte da vagliare

Di moduli vaglia da 10 cent. soprastampati durante la RSI sono catalogati dei tipi con la dicitura REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA in rosso



Cartolina postale da 30 centesimi, affrancata per 50, annullata a Pola il 20 aprile 1945 e indirizzata ad Oderzo. Si nota la sovrastampa sbavata, specialmente sulla scure del fascio per il quale, come per la dicitura sull'impronta di francobollo, fu impiegato un inchiostro di colore viola scuro.

**GEOLLETTA (Coupon)**  
Per essere devoluto dal destinatario  
1945-1946 (1945-1946) (1945-1946)

**POSTE ITALIANE**  
REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA  
**POSTES ITALIENNES**

**BOLLETTINO di spedizione**  
(Bulletin d'expédition)

**PESO (Poids)**  
Grammi Grammes **5000**

**CAPODISTRIA**  
114

**MITTENTE (Expéditeur)**  
Nome, Cognome e indirizzo (Nom et adresse)  
Emilio Pandini  
Capodistria  
Via E. Mattei, 593  
Pola (Italia)

**Valore dichiarato (in lettere) Lire it.**  
Per l'estero ripetere qui sotto il valore ragguagliato in franchi  
Valeur déclarée Francs cr  
**A S. IEM. PIERO NORBEDO**  
**N° 494 - STALAG X B**

**Destinazione (Destination)** **DEUTSCHLAND** (Prov. o Stato) **GERMANIA**

**Via (Rac)** N.

**Assegno (Remboursement)** Lire it. (in lettere)

**Diritti doganali (Droits de douane)**

**Impronta del suggello o piombo di chiusura**  
Emprunte du cachet de fermeture

**Per i pacchi diretti fuori del Regno indicare l'Ufficio di uscita**

**in vendita alle poste centrali 17.VII.1944**

Bollettino per pacchi da L. 12,50 spedito da Capodistria (Pola) il 10.3.1945. La soprastampa leggermente inclinata, un po' incompleta e sbavata, aiuta a riconoscere le caratteristiche tecniche delle composizioni tipografiche eseguite nella provincia istriana.

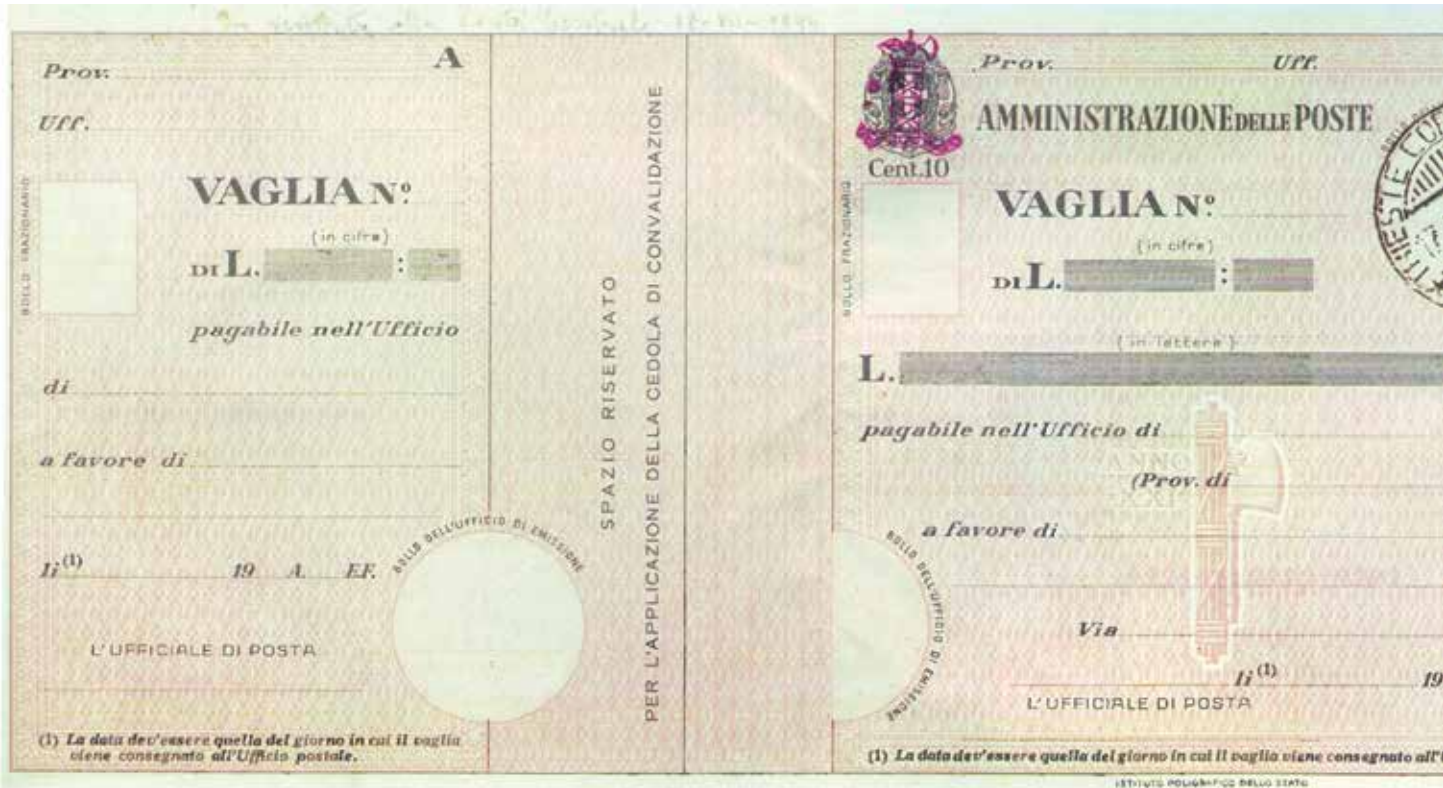
tanto sul modulo con stemma grande che su quello con stemma piccolo, oltre che sul tipo con testi in sloveno per la provincia di Lubiana. Si conosce inoltre il tipo con stemma piccolo soprastampato con un fascio in nero. Ignoto le località di stampa e le zone d'uso, a causa della rarità di queste carte valori usate nel periodo in esame. Ma se vogliamo parlare di impronte provvisorie, possiamo occuparci di quella impressa a mano a Trieste nell'estate del 1944, dove vennero distribuiti moduli con un grosso fascio littorio repubblicano su stemma (piccolo), impresso evidentemente in gomma in modo abbastanza grezzo. Lo sappiamo perché un collezionista dell'epoca – Trieste un tempo è stata una piazza importante per l'interofilia – nell'acquistare alcuni esemplari nuovi se ne fece bollare almeno uno con il timbro "TRISTE CORRISP. E PACCHI \* ACC.RACC. 17.7.44". Inoltre, a matita, sul margine superiore, scrisse a matita l'annotazione "in vendita alle poste centrali 17.VII.1944".

Il fascio misura circa mm 15 x 17 ed è in rosso violaceo ma altri esemplari compresi nello stesso blocchetto – una ventina di pezzi entrati nel giro

collezionistico ormai parecchi anni fa – presentano colori differenti come l'azzurro violaceo o nerastro. Può darsi che i timbretti preparati siano stati diversi ma sicuramente più d'uno erano i tamponi sui quali vennero inchiostrati e forse quell'acquirente riuscì a farsene dare qualche esemplare per ogni tonalità.

Ma quelli di Trieste non sono gli unici vaglia soprastampati con fasci a mano. Il reperimento di una circolare del Ministero delle Comunicazioni, la n° 2 del febbraio 1944, segnalata e riprodotta sempre su *Storie di Posta*<sup>5</sup>, consente di spazzare via l'opinione che i fasci in gomma fossero non ufficiali, se non anche abusivi: un'idea che si era fatta strada tra i collezionisti perché nei primi mesi di vita della R.S.I. era invalsa l'abitudine di imprimere anche privatamente fasci sull'effigie del Re o sullo stemma, talvolta in segno di sfregio per il regime monarchico. La circolare suindicata, firmata dal ministro Liverani e costituita da un semplice foglio ciclostilato con appiccicata una

<sup>5</sup> *Uno stemma da cancellare*, in "Spunti e appunti" su *Storie di posta* n. 2, pag. 70/71

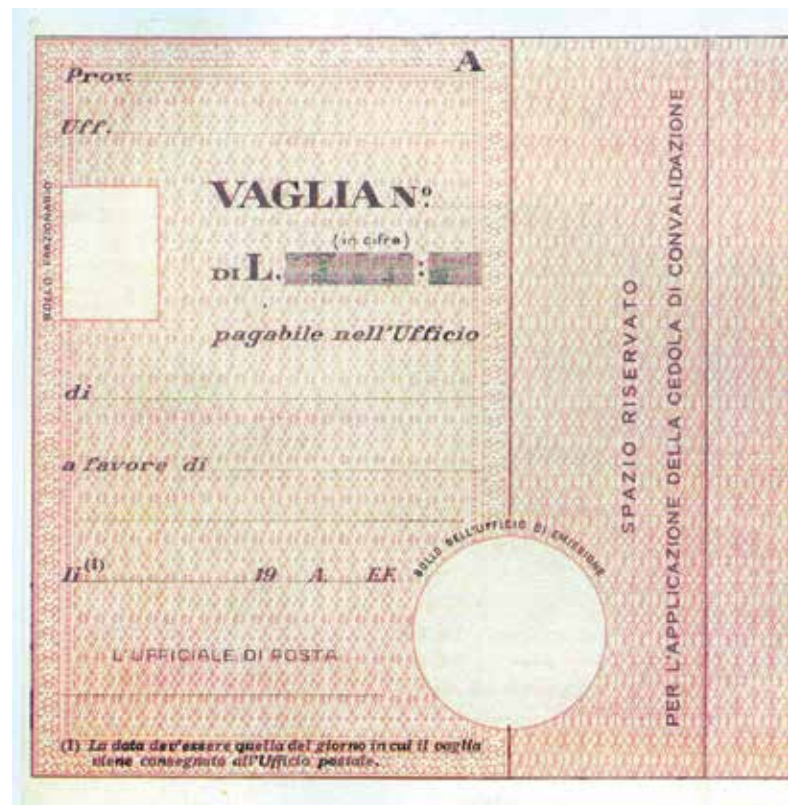


striscetta di carta sulla quale erano riprodotti tre scadenti impronte di fasci repubblicani, avvisava le Direzioni di non distribuire più gli stampati con stemmi sabaudi senza averli prima cancellati e le invitava a fornirsi di timbri in gomma secondo i modelli e le dimensioni fornite dagli esempi. Dava inoltre un elenco di moduli da sovrastampare, comprensivo dei vaglia, e a questo proposito faceva una precisa distinzione: su quelli di vecchio tipo a stemma grande andava apposto il fascio medio, sui nuovi a stemma piccolo andava impresso quello più piccolo. Veniva anche precisato che il terzo timbro, con la dicitura REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA posta a semicerchio sotto il fascio, andava impiegato per i buoni postali fruttiferi.

Se dunque il modello di fascio era stato inviato a titolo esemplificativo, l'incombenza della produzione dei timbretti veniva lasciato localmente alle diverse Direzioni Provinciali, che dovettero cercare di fare del loro meglio con ciò che era stato loro esibito, con risultati tutt'altro che eclatanti.

Risulta che le Direzioni che applicarono tali disposizioni – non è detto che tutte l'abbiano fatto – in qualche caso abbiano ampliato il campo di impiego su moduli non espressamente citati e persino, ma assai saltuariamente, su interi postali quali cartoline, biglietti e bollettini per pacchi, di cui si conoscono esemplari sovrastampati sia sullo stemma che sull'effigie.

Un bollo di favore: "Trieste 17.7.44" e una annotazione a matita sul margine ci consentono di dare una datazione e una località di distribuzione a questo vaglia postale da 10c soprastampato a mano in gomma con fascio repubblicano.



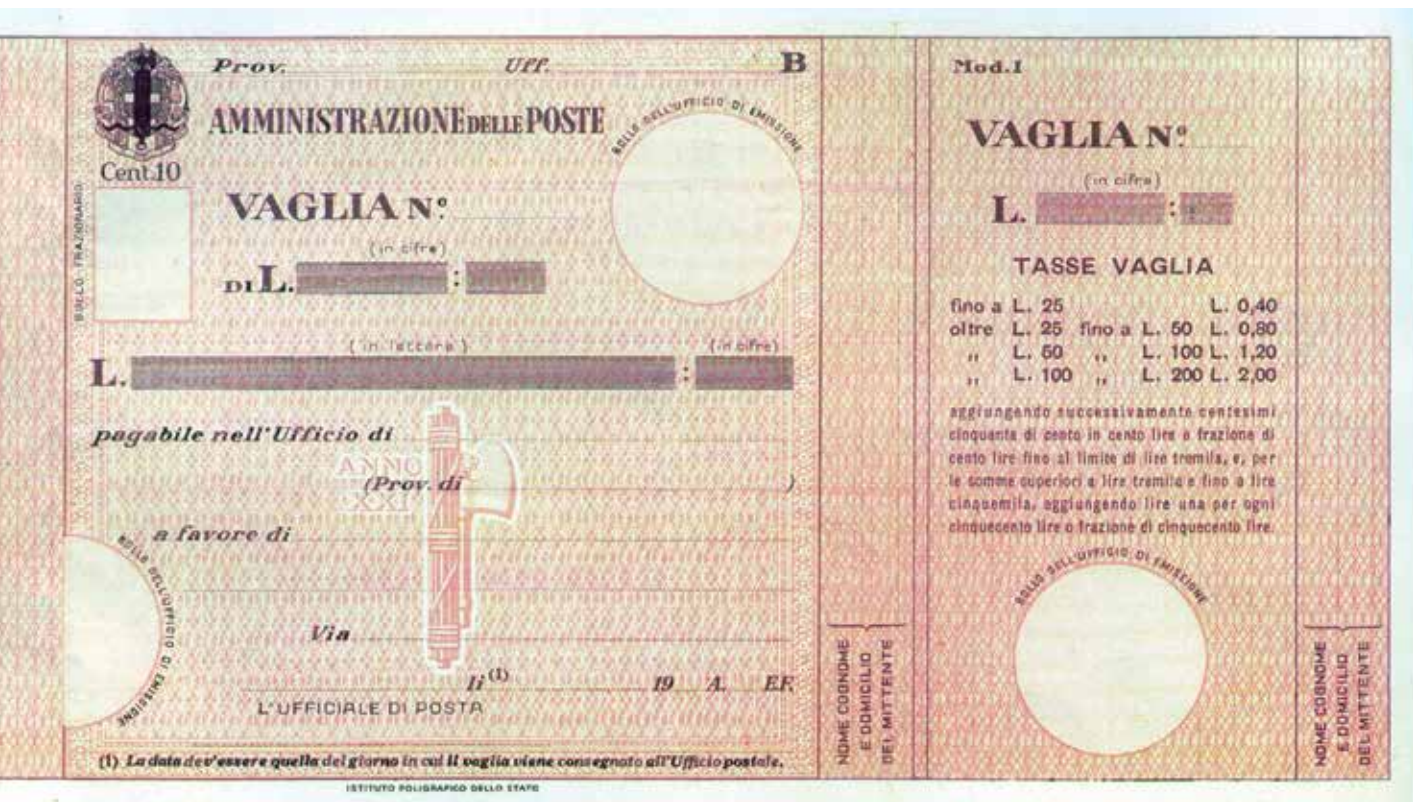


Un modulo vaglia da 10 cent. sovrastampato con fascetto nero tipografico, un tipo finora inedito. In mancanza di esemplari usati o di altre notizie è attualmente impossibile stabilirne l'origine.

## Finale altoatesino

Con la ripresa del traffico postale nord-sud, autorizzato da metà giugno 1945, e con l'unificazione delle tariffe postali del Regno su tutto il territorio metropolitano dal 1° luglio seguente, furono riesumati alcuni interi di cui prima non si era avuto alcun impiego oppure che l'avevano avuto assai limitato. È bene ricordare che dopo la fine della guerra, l'Alta Italia — come venne denominato il territorio rimasto alla cessata RSI nel suo ultimo periodo di vita — era controllata dal Governo Militare Alleato che vi aveva mantenuto per un paio di mesi le più economiche tariffe postali della ex-Repubblica. Per esempio, una lettera costava 1 lira anziché 2 e per una cartolina postale bastavano 50 cent. contro le 1,20 lire occorrenti nelle zone del centro-sud.

Mi riferisco alle due cartoline postali aeree da 60 e 70 cent. che erano state sovrastampate col fascetto tipografico sullo stemma ma erano rimaste evidentemente giacenti sia per l'impossibilità di farne effettivamente uso per via aerea sia perché eccedenti la tariffa della cartolina postale (50 cent., come abbiamo appena visto) nell'uso ordinario. Sono note usate solo nella provincia di Trento, dove vennero distribuite all'utenza e utilizzate sporadicamente fino al 1946 inoltrato, con l'ovvia integrazione di affrancatura e, magari, ricoprendo con un francobollo il fascio al centro. Un tipo da





Parte Risposta di una cartolina da 50+50 cent. con soprastampa REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA che reca la caratteristica della C rotta e della O intaccata con macchietta sopra. L'esemplare è stato spedito il 19 giugno 1944 da Mezzolombardo, in Trentino, l'unica provincia dove si sia accertato l'uso di questa cartolina con risposta pagata. Il periodo d'uso è quello successivo alla caduta della Repubblica Sociale, con il mantenimento delle vecchie tariffe postali ma ormai sotto il controllo del Governo Militare Alleato, come rivela il bollo A.C.S. (Allied Censorship Service).



Cartolina postale da 75 cent. sovrapostata REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA (con C rotta), spedita da Verona per Roma il 21 luglio 1945, un mese dopo la riapertura del traffico postale tra il Nord e il Centro-Sud. È affrancata in base alle nuove tariffe unificate a 1,20 lire, integrando il valore della cartolina con francobolli della cessata R.S.I. mantenuti provvisoriamente in corso.



L'aumento dal 1° luglio 1945 delle tariffe postali giustificò l'uso di tagli più elevati come quello delle due cartoline postali aeree da 60 e 70 cent. soprastampate col fascio repubblicano. L'impiego è noto solo dalla provincia di Trento e se questa riprodotta è partita da Bologna il 2.10.1945 lo si deve semplicemente al fatto che fu allegata per una risposta da un mittente residente a Trento.

70 cent. soprastampato in rosso non è noto allo stato di usato e la sua origine resta misteriosa.

Mi riferisco anche alla cartolina postale da 75 cent. per l'estero, che aveva avuto uso molto ridotto per motivi analoghi a quelli delle due cartoline aeree. Anch'essa fu utilizzata integrando la primitiva affrancatura di 75 centesimi, magari ricoprendo, volontariamente o meno, il fascio sullo stemma. È da rammentare che, come sempre in questi casi, l'integrazione di affrancatura era effettuata dalle stesse Direzioni provinciali prima della distribuzione agli uffici postali e ai rivenditori autorizzati: gli interi postali dovevano essere dei tagli in corso — in quel momento cartoline da 60 cent. e lire 1,20, corrispondenti alle due tariffe per l'interno — e se erano di vecchio tipo bisognava prima completarne l'affrancatura. A meno che non si trattasse di vecchie cartoline ripescate in fondo a un cassetto, uffici e utenti dovevano eventualmente integrarle solo se le si usava per l'estero, per raccomandata o altro.

Pure per queste cartoline l'impiego avvenne in ben determinate zone del Nord-est, soprattutto nelle Tre Venezie ma anche in parte dell'Emilia-Romagna, dove il locale Governo Militare Alleato aveva fatto ammettere all'uso i valori postali della cessata Repubblica Sociale a causa della provviso-

ria insufficienza di altri valori postali nel territorio, e fino a un'accettabile normalizzazione avvenuta fra ottobre e dicembre 1945.

Dicevo all'inizio come la mancanza di documentazione legislativa possa mettere in difficoltà e provocare un certo disagio ma, per contro, essa stimola alla ricerca e all'approfondimento e permette di fare nuove e interessanti scoperte — e sugli interi in particolare ce ne sono ancora tante da fare — che contribuiscono gradualmente a sollevare qualche velo su quel tribolato periodo della storia d'Italia che, nell'ambito filatelico, viene normalmente esaminato senza i pregiudizi politico-ideologici di tanta storiografia degli anni del dopoguerra.

*Carlo Spracordevole*

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Franco Filanci e Carlo Spracordevole, *Il Nuovo Pertile - Manuale catalogo specializzato degli interi postali d'Italia*, Laser Invest, Mantova 1999  
Luigi Sirotti, Enrico Angellieri, Franco Filanci e altri, *La Repubblica Sociale Italiana*, Sirotti, Milano 1991  
Carlo Spracordevole, articoli apparsi su *l'Intero Postale*, organo dell'Unione Filatelisti Interofili, n. 23-24 del 1987, 36-37 del 1990 e 67 del 1998